



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 14 maggio 2018

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. **5947**

Chi nomina i Primari di Psichiatria? L'APSS, come prescrive la legge, o la politica facendo ricorso a trucchi e a scambi di favori?

In queste ultime settimane è diventata di pubblico dominio una vicenda, che appare a dir poco inquietante, concernente la nomina del direttore dell'U.O. di Psichiatria di Trento a seguito del pensionamento del dr. R.D.S., titolare dell'incarico fino al 31 gennaio 2018.

Per procedere in tal senso l'APSS ha emanato un avviso di pubblica selezione in esecuzione della deliberazione del direttore generale di data 20 febbraio 2018.

Tale deliberazione e il relativo concorso erano da quasi 4 anni all'attenzione dell'APSS, considerato che la data del pensionamento del precedente direttore era nota dal maggio 2014 in quanto disposta dal giudice del lavoro del Tribunale di Trento che già allora fornì fondate argomentazioni a chi ipotizzava ingerenze politiche.

Nella deliberazione sopra citata si specificava che il vincitore sarebbe andato a ricoprire anche il ruolo di direttore dell'U.O. di Rovereto, U.O. che veniva quindi accorpata a Trento a seguito del riposizionamento dell'organizzazione con passaggio da 5 a 4 U.O..

Questa riorganizzazione trova fondamento nel Nuovo regolamento di organizzazione adottato dal dg dell'APSS (deliberazione n. 256 del 22 giugno 2017) e nella deliberazione della Giunta provinciale n. 1183 del 21 luglio 2017, avente per oggetto l'approvazione del Regolamento aziendale di cui sopra.

Per quanto concerne l'aggregazione delle unità operative di Trento e Rovereto l'obiettivo sotteso era la volontà di APSS di far coincidere le unità operative con gli ambiti territoriali di competenza delle nuove figure, ritenute strategiche, dei coordinatori dell'integrazione ospedale-territorio, obiettivo che incidentalmente si incrocia con il pensionamento del direttore R.D.S. programmato

Via delle Orne, 32 – 38122 Trento
tel. 0461 227380 – fax. 0461/227381
movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

per il 13 maggio 2018. A seguito dell'aggregazione Trento-Rovereto l'ambito territorio sarebbe andato a coincidere con l'ambito del coordinatore dell'integrazione ospedale-territorio Valle dell'Adige, Valle dei Laghi, Vallagarina, Ospedali di Trento e Rovereto.

Su questo articolato complesso di argomentazioni, oggetto di provvedimenti aziendali e provinciali e oggetto di una approfondita concertazione tra APSS e Provincia, ritenuta da entrambi gli enti di valore strategico, si radica la pubblicazione del concorso sopra citato.

Non è quindi casuale la rapida tempistica che accompagna il bando:

- 20 febbraio 2018: indizione del concorso per l'incarico di direttore delle U.O. di Trento e Rovereto;
- 26 marzo 2018: termine per la presentazione delle domande;
- 10 aprile: sorteggio della commissione.

Contrariamente a quanto sostenuto dal dg Bordon circa l'appetibilità della Sanità trentina, tra gli 11 aspiranti che hanno presentato domanda ve ne sono alcuni di chiaro spessore nazionale e perfettamente in linea con i requisiti che il bando richiede, tesi in particolare a "mantenere e sviluppare l'attuale modello assistenziale" puntigliosamente declinato in tutte le sue principali caratteristiche.

Anche questo è un elemento da mettere in conto in quanto dimostrativo della volontà dell'APSS di dare continuità a un modello operativo che ha costituito negli anni un'eccellenza.

A questo punto si entra nelle ricostruzioni di cui naturalmente si chiede conferma.

Secondo quanto riportato allo scrivente, quando l'APSS sta per convocare i componenti la commissione sarebbe arrivato il "colpo di scena" in forma di telefonata da parte dell'assessorato alla Salute alla direzione aziendale con l'ordine di "fermare" il concorso.

La telefonata in questione avrebbe colto del tutto di sorpresa la dirigenza aziendale, che, però, in attesa di chiarimenti, alla faccia dell'autonomia, sceglie di adeguarsi.

I primi chiarimenti sarebbero arrivati tramite una lettera dell'assessore Zeni al dg Bordon in cui, rivendicando il ruolo programmatico, si anticipa la volontà di modificare le aggregazioni delle U.O. di psichiatria. Queste ultime si vedrebbero ridotte da 4 a 3, accorpendo Cles e Trento, Rovereto e Arco, lasciando Pergine invariata.

Il fondamento di tale scelta, che trova eco sulla stampa, sarebbe da rinvenire nel risparmio e nella supposta migliore continuità, che si verrebbe a creare tra le nuove aggregazioni e i reparti psichiatrici ospedalieri.



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Sul risparmio conseguente alla cancellazione di un direttore non vi sono dubbi, salvo chiedersi se ciò comporti un incremento della qualità del servizio o non adombri altri e ben diversi motivi. Per quanto riguarda il rapporto con i reparti ospedalieri il ragionamento non è sostenibile se non per ammantare attraverso scelte tecniche apparentemente razionali ancora una volta altre motivazioni. Prima di enucleare queste motivazioni, che costituiscono il cuore del problema, va affrontato un altro aspetto, da porre in diretta correlazione con i caratteri dell'operazione, che apparirebbe del tutto incomprensibile e nella migliore delle ipotesi dimostrativa della assoluta incompetenza gestionale che permea la vicenda.

Lo scrivente ha sopra argomentato sul percorso che ha portato all'indizione del concorso.

Volendo, per pura accademia, prendere in parola l'assessore, rimane il fatto, non certo marginale, che lui e il suo assessorato avrebbero scoperto di avere sbagliato tutta la ristrutturazione psichiatrica dopo averci lavorato 2 anni, evidentemente d'intesa con l'APSS, che in questo caso ne ha in parte la competenza, e sarebbero arrivati a riconoscere il colossale abbaglio a pochi giorni dall'espletamento di un trasparente concorso.

A questo punto si paleserebbe una macroscopica inadeguatezza da parte dell'assessore, quale responsabile della programmazione di medio e lungo periodo, piuttosto che la qualifica di salvatore della patria all'ultimo minuto dei tempi supplementari. Queste le ragioni per le quali la versione rappresentataci da autorevoli esponenti della sanità trentina merita di essere raccontata e, se del caso, smentita da chi viene chiamato in causa.

Nella "storia" della psichiatria trentina vi sarebbe un aspirante primario in particolare, che coltiverebbe le sue legittime aspirazioni a diventarlo con specifico interesse verso il primariato di Trento, che appare di gran lunga il più appetibile.

È una lunga corsa che deve però attendere il pensionamento del dr. R.D.S..

La vicenda potrebbe prendere le mosse dal 2011, anno in cui si rende disponibile l'incarico di primario a Pergine e viene bandito il relativo concorso. A questo partecipano, oltre all'aspirante primario della nostra "storia" il dirigente medico che all'epoca, in assenza di un direttore di ruolo, ne esercita le funzioni. Si coglie subito che è tra i 2 medici che andrà individuato il nuovo direttore e la palla passa al dg dell'epoca; in base alle norme vigenti all'epoca per la nomina dei primari è infatti il dg che deve scegliere tra una rosa di idonei che la commissione fornisce. Nella rosa naturalmente vi sono i 2 dirigenti medici richiamati sopra. Sono entrambi ovviamente motivati e interessati, l'uno in particolare come "parcheggio primario" in attesa dell'incarico di Trento, l'altro perché ha sviluppato tutta la sua carriera nell'U.O. di Pergine. Nell'attesa che il direttore Flor decida e deliberi la nomina, avrebbe commesso un'imprudenza anticipando a uno dei due



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

(l'aspirante per Trento) che si stava orientando a nominare lui nuovo primario di Pergine. La notizia circola rapidamente ed è facile immaginare la reazione dell'altro concorrente che si concretizza in una raccolta di firme da parte degli operatori di Pergine che si dichiarano fermamente contrari all'ipotesi 1. Si associano i sindaci della Valsugana pronti a contestare la ventilata nomina; si registrano, inoltre, altre iniziative che vanno nella stessa direzione. Il dg avrebbe allora cominciato a tentennare, e dopo aver (incautamente) lasciato passare una settimana dopo l'altra, si orienta a nominare il dirigente locale. Inevitabile che chi si era già sentito primario non ne sia contento e muova i suoi sponsor. A partire da un consigliere provinciale che da anni ne segue con una particolarissima attenzione le attività.

Quest'ultimo, nel marzo 2012, avrebbe addirittura "occupato" fisicamente lo studio del dg assieme all'aspirante sconfitto e i due, presenti testimoni, avrebbero pesantemente contestato la scelta del dg. Mentre si consuma la guerriglia sarebbe stata proposta al dg una soluzione di compromesso. A Cles il posto di primario era vacante da alcuni anni (in previsione di possibili accorpamenti) temporaneamente coperto dal primario dell'U.O. di Rovereto. Da qui la brillante idea: il facente funzione di Rovereto torna a casa e l'aspirante primario battuto a Pergine viene nominato facente funzione a Cles con rassicurazioni sul fatto che contestualmente sarà bandito il concorso.

In una delibera del dg di data 27 marzo 2012 tutto quanto preteso e concordato sarebbe stato messo nero su bianco, concorso di primario a Cles compreso.

Difficile non cogliere la pesante ingerenza politica che ha accompagnato questo primo incidente di percorso che si sarebbe svolto 6 anni prima dell'attuale contenzioso, ma che riguarda le stesse persone e lo stesso modus operandi.

Due anni dopo ha luogo la grottesca vicenda del tentato pensionamento del dr. R.D.S., sventato dal giudice del lavoro con l'APSS pesantemente richiamata dal magistrato.

E siamo ai giorni nostri e all'ormai noto concorso che non s'ha da fare!

Interessante evidenziare che al concorso in questione non si iscrive il direttore dell'U.O. di Cles da sempre tentato dall'incarico a Trento.

Di fronte alla mancata iscrizione molti nell'ambiente avrebbero manifestato sconcerto. Un improvviso cambio di interessi? L'impressione che vincere il concorso non era così scontato e quindi meglio non rischiare brutte figure? Il peso di gestire un'U.O. che si caricava anche dell'impegno di Rovereto? Essere a conoscenza che si stavano preparando altri scenari a tutti ignoti? In realtà la domanda perde di interesse perché quello che accade dopo getta una luce del tutto nuova sulla vicenda. E che sembra dimostrare che l'obiettivo Trento è rimasto ben presente, vivo e vegeto al primo posto degli interessi dell'aspirante.



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

E' il "colpo di scena" sopra richiamato a dargli ragione. Nella lettera dell'assessore Zeni, una volta cancellato il concorso, Trento si accorpa con Cles e di conseguenza il direttore dell'U.O. di Cles diventa direttamente sul campo, e senza le seccature di un concorso, direttore dell'U.O. di Trento. In un contesto piccolo come il nostro i segreti hanno vita breve e quello che, giorno dopo giorno, prende sempre più consistenza è uno scenario che, nel momento in cui da ipotetico diventa sussurrato a più voci e di grande verosimiglianza qualora dovesse poi trovare riscontri oggettivi, costituirebbe un vulnus gravissimo ai tanti abusati valori di etica integerrima attribuiti alla nostra Autonomia.

Lo scenario è semplicissimo e soprattutto efficace!

Il celebre "quel concorso non s'ha da fare" si potrebbe immaginare prendere forma in una sorta di consiglio di guerra volto a riportare le cose sulla retta via ovvero quella che, finalmente, porta da Cles a Trento. Ne sarebbero protagonisti il presidente della Provincia, l'assessore alla Salute e il già intervenuto consigliere provinciale. Assisterebbero verosimilmente altri chiamati a dare veste giuridico amministrativa all'operazione.

Se questo fosse lo scenario la domanda d'obbligo è perché si sia consumata questa operazione mimetizzata dietro ragioni di buongoverno. Le ipotesi possono essere molteplici, intrecciate tra favori reciproci. Difficile dimenticare che siamo in tempi elettorali e che in tempi elettorali i favori sono merce pregiata. E allora, a titolo di esempio, si potrebbe pensare che sul piatto ci sia anche il sostegno da parte di chi fino a qualche giorno prima aveva espresso forti perplessità, alla zoppicante ricandidatura del presidente.

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per conoscere

- 1) le parti della premessa che sono da considerarsi destituite di fondamento;
- 2) le ragioni del congelamento di un concorso che, come ampiamente illustrato, era stato voluto, predisposto e condiviso da APSS e Provincia in forza del nuovo regolamento di organizzazione dell'azienda sanitaria fatto proprio dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1183 del 21 luglio 2017;
- 3) quale vantaggio deriva alla popolazione trentina dal rinunciare ad acquisire professionisti di fama nazionale che partecipando al concorso indetto, e poi congelato, per il primariato di Trento e Rovereto avrebbero potuto portare competenze di eccellenza in una U.O. che si voleva espressamente consolidare nelle prassi che già l'avevano resa nota in Italia e all'estero;



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- 4) come si giustifica, sotto un profilo di competenza e adeguatezza programmatica, aver “scoperto” in extremis che quanto deciso attraverso un complesso e condiviso lavoro organizzativo e programmatico durato quasi 2 anni, d'intesa tra APSS e Provincia, era sbagliato e andava, unilateralmente, rimesso in discussione;
- 5) quali considerazioni si ritengono di portare a giustificazione degli episodi richiamati e collegati nel 2011-2012 al concorso di primario di psichiatria dell'U.O. di Pergine e alle richiamate ingerenze politiche nel suo espletamento;
- 6) quali considerazioni si ritengono di portare a giustificazione degli episodi richiamati e collegati al concorso di primario di psichiatria dell'U.O. di Trento e Rovereto, agli scenari ipotizzati e alle conseguenti ingerenze politiche nel suo espletamento, con particolare riferimento ai diktat che sarebbero intervenuti per assecondare la nomina sul campo del primario di Cles a primario anche di Trento;
- 7) se, considerate le doglianze del dg Bordon circa l'appetibilità dei concorsi dell'APSS, la vicenda dell'annullamento del bando per il direttore dell'U.O. di psichiatria di cui alla presente interrogazione costituisca ulteriore motivo di preoccupazione ed eventualmente su chi ricada la responsabilità.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. prov. Filippo Degasperi